



TIZIANO FRATUS

# SILVARIUM

RADICO ERGO SUM  
CENTO BOSCHI MINIATI

©  
2024





# Selezione



## Autoritratto di paesaggio con gelso

ho  
incominciato  
a respirare nel tronco  
cavo d'un gelso, ho varcato  
la soglia dell'età adulta per abit  
are un continente compreso tra carta  
e corteccia tornando a scardinare il  
paesaggio con occhi di bambino,  
il fuoco v i b r a n t e d'un  
rugoso monaco  
z e  
n

## L'ultima foresta

c'è

questo mio silenzio

e c'è il silenzio che abita i grandi alberi,  
e ci sono le vaste foreste, che sono grandi silenzi  
suddivisi e ordinati. e poi c'è la vastità dell'esistere,  
del pulsare, del nascere e del morire. e infine,  
o al principio, c'è il pensiero, che non  
si adagia un attimo, che anche  
quando medito galoppa e  
invade e si incunea.  
una buona meditazione  
avvicina questo mio silenzio  
al silenzio del bosco, li fa vibrare insieme,  
un'assonanza che ricorda il punto di partenza  
e il punto di arrivo

## Selva itinerante

c'è  
un bosco  
che mi abita dentro,  
un silenzio cantato e interminabile,  
ruscelli che sgorgano e animali che corrono.  
io non so chi sono, ripete la voce, non so chi sono.  
ma sento che c'è questo mondo di fine trama  
che abita un luogo senza confini, qui,  
nel petto, nel cuore, nella mente,  
popola le ore del sonno e  
nutre le ore di pensiero.  
ecco perché quando  
faccio ritorno nel  
bosco reale mi  
viene voglia  
di urlare,  
di amare  
come ama  
una madre che  
non distingue un  
figlio da un altro figlio.  
sono un bosco che cammina,  
un bosco che radica  
e si sradica



## Pastorale minore

chiedo scusa  
al filo d'erba e chiedo scusa  
all'usignolo che batte le ali in gabbia  
e chiedo scusa al ruscello di cui ho deviato  
il corso e chiedo scusa al mare che ho inquinato.  
chiedo scusa anche al bosco che ho bruciato e tagliato,  
chiedo scusa all'aria che fatica a penetrare nei polmoni,  
chiedo scusa ai laghi che ho prosciugato e chiedo scusa a te,  
mondo mio, che ho contaminato con parole velenose.  
ma a te, natura, le mie scuse non interessano: tu senti,  
tu crei e ragioni a modo tuo, non serve domandare perdono  
per la vita soppressa, l'albero abbattuto, il pesce pescato  
o la stella spenta. cosa posso fare dunque, minuscolo respiro  
che sono, su questo pezzo di terra se non nutrire e cercare riparo?  
mio malgrado chiedo scusa di non poter vivere da lupo,  
di morsi rubati e sotto il cielo nudo. chiedo scusa poiché il mio  
passaggio reclama sacrifici e dolore

## Parsimonia

nel  
sogno c'è  
la grande casa,  
respira come il petto  
di una madre, si apre e si  
richiude, si alza e si abbassa, si  
espande e restringe, un vento furioso,  
tormentoso, le corre addosso e tu sei dentro,  
ne sei custode, il vigilante delle temperature, le  
stanze sono vuote e ti chiedi: di cosa sei il custode? il  
vento solleva le finestre, cerca di scardinare le veneziane,  
tu corri e correggi, richiudi, stucchi e sigilli: niente vento  
in casa! le case vecchie si crepano dagli spifferi e, in un  
baleno, volano via, ma chi te l'ha insegnato? e come  
sei entrato? sei nato in una stanza o sei arrivato  
da un'altra grande casa? sei tu che difendi  
la casa oppure è la casa che ti protegge?  
e infine il vento è te che sta cercando?  
non tutto è quel che puoi tastare, e  
così hai intrapreso un cammino  
verso la dimora del buddha, il  
vento ti rabbonisce: non  
ti annullare, impara  
a t r a s f o r  
mare

## Buddha delle radici

il muschio  
è il grembo del buddha  
su cui siedo per aprire gli occhi.  
il sangha sono gli alberi che oscillano  
al capriccio del vento dell'alba, i mulinelli  
d'acqua che il ruscello disegna nella luce che  
cresce e sprofonda. sono anche le foglie nuove,  
in cima ai rami, e le foglie consunte, nella polvere.  
compagni di meditazione sono i passeri ed i merli  
acquaioli che svagano in questo schizzo di bosco.  
sono le cortecce divelte dalla fame dei cervi, le  
edere nelle loro mille strette ferrose, i giorni  
di pioggia i giorni di nebbia i giorni d'afa.  
socchiudo gli occhi e dimentico ogni  
eco di ragione, sono io per un  
attimo e non sono più io.  
non ho più parole,  
non ho più  
casa

# Unicità dell'albero cervo

1

ungo il  
sentiero dei  
vecchi e strac  
ciati salici si conta  
no i rami caduti, non  
uno uguale agli altri, ma  
che cosa significano? sono  
parole sono frasi sono teoremi  
indecifrabili che non troveranno  
posto in una biblioteca del tempo?  
la mattina ci posano il naso i cervi che  
vengono ad ammirare il sole che sorge, i  
primi segni del signore dalle lunghe corna  
intrecciate, brontolano imitando lo sconqua  
sso dei terremoti e le onde del mare in burra  
sca, lune mai viste. queste forme di vita non  
vivono conoscendo, maturano ignorando,  
non aprono il libro delle formule per  
imparare a scrivere, o per imparare  
a dire: sono indeterminati, non  
fissi, quotidianamente  
unici

Abbraccia tuo padre che è una foresta

v

ieni

qui, vieni

accanto alla voce

che sgorga, lasciati abitare

come un pensiero che nasce per caso.

vieni qui e abbraccia tuo padre che è una foresta, concerto di code di volpe. la mano dell'uomo che sfiora il mare non è soltanto la sua mano, è la sua mente, è il pensiero che vaga in un mondo fuori dal mondo.

abbraccia tuo padre che è una

foresta, metti radice

dove la terra

è pronta

## Labirinto Padre

sei  
ormai giunto  
anche tu alla porta santa,  
a mani giunte chini il capo che  
inizia a sgretolarsi come la sabbia  
che esce dalla clessidra, inesorabilm  
ente perdi l'uso dei cinque sensi ed io  
non posso far altro che assistere al tuo  
ultimo teatro dell'invisibilità. prove per  
la dissolvenza dell'affetto: lasciarti fare  
anche questa volta come vuoi tu fa ma  
le, vorrei dirtelo, anzi, gridartelo, ma  
non c'è spazio per il dolore di un  
figlio mentre un padre perde  
l'ultima ombra. e allora  
setaccio con le mani  
i tuoi resti, forse  
potrei trovare un'indicazione  
sull'origine della vita, la tua, la mia,  
di chi manca che sempre ci sovrasta

## Il padre dichiara il figlio

esiste  
un padre, mio  
padre, ed esiste un  
figlio, il figlio di mio  
padre: l'uno ama l'idea  
dell'altro poiché la radice  
consegue il fiore che un gi  
orno ha partorito, nudo, nel  
visibilio dell'aria in un temp  
o che non è mai stato scritto.  
non è sempre certo chi venga  
per primo, se un padre nasca  
col figlio o se il figlio sia un  
padre minore, ridotto, come  
a dire, ristretto, ancora da f  
arsi appieno, come lo spi  
cchio di luna nuova nel  
buio della notte fonda.  
io ti dichiaro figlio,  
sussurra il padre,  
che così finalm  
ente gioisce  
senza pau  
ra d  
i  
eclissare

## Madri che spiano i figli

a l l '   
imbrunire le   
madri si avvicinano   
ai letti dei figli e lasciano   
un seme d'acero, ad elica, sotto   
il materasso, attendono pazienti il   
manifestarsi del buio e a mani giunte   
piangono perché sanno che la notte è lun   
ga e non porta consiglio come dicevano   
gli anziani, non porta sollievo. spiano   
i figli respirare nel sonno e si chie   
dono se saranno teneri, saran   
no sciocchi, saranno fe   
lici o spietati?   
sapranno   
amare la donna   
o l'uomo che farà   
p arte della loro piccola   
luce accesa? saranno in grado   
di raccon tare le favole ingenuie d'una   
volta anche se oramai nessuno vuole più   
credere alla vergine immacolata o alla re   
incarnazio ne delle anime dopo la mo   
rte? sapran no evitare l'illusione   
o peggio, non ne avranno   
a ffatto?



## Rondini scarlatte

non è carnevale,  
eppure ti ho dipinta di bianco,  
integralmente, ho assegnato nomi  
a caso alle singole sezioni: ho scritto  
piccolo e veloce, sulla tua carta morbida.  
osservavo le narici soffiare con fatica  
l'ossigeno, le dita scalfirsi alla punta,  
come d'abitudine, quando non stai  
bene, i denti raccogliersi sul lab  
bro senza creare sorprese.  
ad un tratto hai perso  
la bocca e il viso,  
via i seni, via  
le ginocchia,  
via le cavi  
glie, ti sei sgretolata  
in un lampo lunare. posso giurare  
di averle tentate tutte, per farti rinascere,  
per accoglierti fra mani aperte come si fa coi  
raggi del sole. sappi comunque che al tuo  
indirizzo ora abita una famiglia  
di rondini scarlatte

## Definizione di bianco lepre

la lepre  
è fug gita alla  
presa dei nostri occhi,  
non ama farsi consumare  
dal desiderio, o dalla sorella  
incauta, la curiosità. innescando il  
bosco ha lasciato un' orma nel bianco  
del bianco della neve, un bianco diverso  
dal bianco che siamo abituati a pensare, quando  
logoriamo la parola bianco. o quando cerchiamo il  
bianco puro, angelico, immacolato, che non ci piace  
nella vita di tutti i giorni, preferiamo altri colori. la  
lepre lo sa ed ecco perché in inverno cambia il pelo.  
la natura ha impiegato migliaia di anni ad indo  
vinare la giusta sfumatura di bianco ma ora  
anche il cacciatore meno esperto conosce  
il segreto della lepre. ci vorranno altri  
pensieri, altre ipotesi di strategia,  
altre legioni di lepri appese a  
testa in giù, altri ruscelli  
di sangue, per nulla bianchi,  
prima di capire come illu  
illudere il bianco pensato  
to dal sovrano dei  
predatori  
t o r i

## Erbe migranti

senti  
le erbe che  
grattano sotto sotto,  
le piccole radici ineffabili  
strisciano contro i muri delle case  
quasi a voler inondare i mondi  
degli umani dal cuore caldo  
per catturare i sogni e  
condurli dove  
soltanto  
loro  
possono  
disegnare, non  
si accontentano mai, là  
fuori, si vorrebbe continuare  
a masticare finché ce n'è, nutrirsi,  
ammassare, occupare, dilaniare. e  
dire che gli sciocchi non mancano,  
pensa a tutti coloro che predica  
no e s'illudono che soltanto  
l'uomo non sappia  
contene  
rsi

## Il seme di una casa

p

o n g o

il seme della casa

lì, al centro della pianura:

è un buon punto per attendere

la visita dell'orizzonte, per ascoltare

la musica delle colline che si vestono e si

svestono, o il magone dei gabbiani di mare.

saremo felici, io e te, sotto questo francobollo  
di cielo? sapremo amarci e rispettarci e dunque

nella gioia e nel dolore, in salute e in malattia?

e di tanto in tanto odiarci quel tanto che basta

per ritrovarci? il seme ora è tra queste mani,

è un buon seme? tu, sei un seme fortunato

o iellato, che seme sei? ami le notti di ru

giada o preferisci le estati afose, senza

scampo, dove si cerca forse proprio

quel che non possiamo avere?

sembra un gesto semplice,

scegliere e fondare

Ad un misterioso lettore  
che deve ancora nascere

u  
n giorno  
forse capiranno  
che ogni singolo verso  
per noi era sacro, che ogni  
singola pagina, ogni singola fo  
tografia, ogni singolo albero per  
noi era a suo modo sacro, e che ogni  
vetta, ogni sorriso, ogni passo ogni re  
spiro ogni incontro per noi era sì sacro.  
se volessero mai dedicarci un pensiero  
basterebbe scendere in giardino e bru  
ciare foglie secche o una scheggia di  
corteccia, soffiando al cielo quel  
che resta della cenere. potrem  
mo desiderare qualcosa  
di meglio  
?

## Avvertenza ai naturalisti

chi  
a p r e  
questo libro  
rischia grosso:  
dai piedi potrebbero  
spuntare radici, dalle mani  
fronde di carpino o corbezzolo,  
potrebbe incontrare se stesso in un  
sogno, o risvegliarsi con l'obbligo di  
discernere fra opportunità e verità,  
a proprio svantaggio. la natura  
non ha nulla di buono, opera  
e distribuisce, si rinnova  
nel sangue dei vinti,  
come sa anche  
l'uomo della  
strada  
s i a m o  
nervi e senti  
menti che un soffio  
leggero può confondere,  
l'ombra di una nube nascondere.  
la natura umana non è la roccia,  
è il fruscio del volo  
d'un cardel  
lino

## Gotico pianeggiante

sai  
perché  
le gazze sco  
mpaiono la notte?  
si coricano negli sguardi  
di coloro che ammirano il pa  
esaggio, sono uccelli confession  
ali, prediligono nidi interiori, pare  
che certe famiglie possano abitare  
presso lo stesso ospite per genera  
zioni, di fatto diventano animali  
assai longevi, come cristiani  
imparano anche a ripetere  
certe parole. piccolo  
dizionario vola  
tile di gazze  
se-itali  
ano

## I gatti nascono nelle noci

tutti  
i bambini  
sanno che i gatti  
nascono nelle noci.  
hai capito? nelle noci.  
basta spezzare il g u s c i o  
a mezzanotte, quando c'è l u n a  
piena, per vedere il piccolo s e m e  
di gatto bianco che prepara l'idea della  
nascita. se invece la luna è buia la bestiolina  
sarà nera. pezzata, maculata, bicolore se la luna  
cresce o decresce. i gattometri la chiamano imma  
nenza nocifera. tutti i bambini sanno che le noci so  
no le incubatrici dei gatti, per questo preferiscono  
nasconderle sotto il cuscino, perché da tempo  
hanno smesso di credere alla fatina buona  
e all'arrivo del postino col cappello  
rosso. tutto quel che si presenta  
intatto va conservato  
con cura



QUESTI TESTI SONO DISTRIBUITI GRATUITAMENTE

IL VOLUME È IN LAVORAZIONE

© TIZIANO FRATUS

2010-2024